



✠ Dal Vangelo secondo Giovanni (18, 33-37)



In quel tempo, Pilato disse a Gesù: «Sei tu il re dei Giudei?». Gesù rispose: «Dici questo da te, oppure altri ti hanno parlato di me?». Pilato disse: «Sono forse io Giudeo? La tua gente e i capi dei sacerdoti ti hanno consegnato a me. Che cosa hai fatto?». Rispose Gesù: «Il mio regno non è di questo mondo; se il mio regno fosse di questo mondo, i miei servitori avrebbero combattuto perché non fossi consegnato ai Giudei; ma il mio regno non è di quaggiù».

Allora Pilato gli disse: «Dunque tu sei re?». Rispose Gesù: «Tu lo dici: io sono re. Per questo io sono nato e per questo sono venuto nel mondo: per dare testimonianza alla verità. Chiunque è dalla verità, ascolta la mia voce».

Oggi è la solennità di Cristo Re dell'Universo, un Re davvero speciale! È l'ultima domenica dell'Anno Liturgico e, prima di riflettere con voi sull'importanza della festa di oggi, vorrei dirvi che cos'è l'Anno Liturgico. Come l'anno civile è diviso in stagioni, mesi, giorni, così per la Chiesa esiste l'Anno Liturgico.

L'Anno Liturgico è scandito dalle tappe fondamentali della vita di Gesù che è nato, morto e risorto per la nostra salvezza. È un periodo di 12 mesi che comincia con la prima Domenica d'Avvento e finisce con la Solennità di oggi: Cristo Re dell'Universo. Durante l'Anno Liturgico ricordiamo e celebriamo tutto ciò che Dio ha fatto per noi. Possiamo dire che l'Anno Liturgico è il cammino che dobbiamo fare tutti noi amici di Gesù per conoscerlo ed accoglierlo nella nostra vita, per diventare persone nuove, per essere anche noi come i Santi. Voi penserete che i Santi siano nati santi, e quindi persone irraggiungibili... Non è così! Anche loro avevano dei difetti, ma con l'impegno, con la fatica e con l'aiuto dello Spirito Santo hanno messo in pratica il comandamento nuovo di Gesù: «Amatevi gli uni gli altri come io ho amato voi». Come ci ha amato Gesù? Donando la sua vita per noi.

Oggi, che lo festeggiamo come Re dell'Universo, a maggior ragione dobbiamo avere presente quale trono originale ha scelto: una croce. In questo trono Lui non comanda, non emette sentenze, non condanna, non mostra il suo potere... in questo trono Lui dona la sua vita.

Questa sua immagine non corrisponde certamente all'immagine dei re di questa terra! Sapete quale dovrebbe essere la prima caratteristica di un buon re? Avere a cuore il bene della sua gente, essere disposto anche a morire per far vivere il suo popolo. Questo è il Re di cui parliamo oggi: Gesù.

Il Vangelo di questa domenica ci fa meditare su un passo che scrive l'evangelista Giovanni, tratto dal racconto della Passione. Viene riportato il dialogo tra Gesù e Pilato e, alla domanda del governatore, Gesù risponde dichiarando di essere re di un regno che «non è di questo mondo». Significa che è Re in questo mondo, ma in un modo diverso... È un Re che è venuto per servire e non per essere servito. È un Re con una corona di spine, non di oro o pietre preziose. È un Re che è venuto in mezzo a noi per farci conoscere l'amore del Padre. È un Re che ha obbedito fino in fondo alla volontà del Padre. È un Re che è morto per salvarci dalla morte per sempre. È un Re che ci aiuta a vivere la nostra vita quotidiana guardando a Lui. È un Re che ci insegna a donare. Gesù è il Re che ha dato la vita per salvare l'umanità e per instaurare il regno di Dio qui, su questa terra. Egli chiama ognuno di noi a costruire il suo Regno, a «dare la vita» non certo morendo fisicamente, ma offrendo quel «qualcosa» di noi che può donare felicità.



Viviamo insieme

1. **L'anno liturgico** è l'articolazione del calendario annuale con cui i cristiani rivivono i momenti più importanti della vita di Gesù attraverso la celebrazione delle feste.

2. **Tempo di Avvento**, che dura 4 settimane. Durante questo periodo si usa il colore **viola**.

3. **Tempo di Natale**. Il colore è il **bianco**.

4. **Tempo Ordinario**, Dura fino al martedì prima il Mercoledì delle Ceneri. Il colore è **verde**.

5. **Tempo di Quaresima**, dura 40 giorni. Il colore è il **viola**.

6. Con il Giovedì prima di Pasqua comincia il **Triduo Pasquale**.

Comprende il **Giovedì Santo** (bianco), il **Venerdì Santo** (rosso), il **Sabato Santo** e la **Domenica di Pasqua** (bianco).

7. **Tempo di Pasqua**, dura 50 giorni, termina con la **Domenica di Pentecoste**. Il colore è il **bianco**.

8. **Tempo Ordinario** che dura fino alla **solennità di Cristo Re dell'universo**.



L'angolo della Parola di Dio

Abramo, capostipite del Popolo di Israele

(Cfr. Genesi capitoli da 12 a 25)

All'inizio della sua storia, narrata nel libro della Bibbia chiamato **Genesi**, Abramo emigra dalla sua terra d'origine alla terra di Canaan, dove stringe un patto di alleanza con Dio. Egli ha un primo figlio dalla schiava Agar, Ismaele, che sarà il capostipite degli Arabi; per intervento di Dio avrà poi un figlio anche dalla moglie Sara, Isacco. Ad Abramo e alla sua discendenza Dio promette il possesso eterno di una terra assai estesa, che va dai regni di Israele e di Giuda dell'epoca all'attuale territorio di Siria e Libano. Abramo rappresenta il popolo che stringe una nuova alleanza direttamente con Dio, contrariamente a quanto avveniva presso tutti i popoli antichi dell'Oriente, che facevano del re l'unico mediatore tra gli dei e gli uomini. Inoltre nella storia di Abramo la promessa della terra non dipende dalla fedeltà degli uomini alle leggi divine, ma solo dalla sua eccezionale fede in Dio.

Nella storia di Abramo c'è un episodio che ha impressionato i lettori di tutte le epoche: quello in cui Dio gli ordina di sacrificare suo figlio Isacco. Abramo è pronto a obbedire, ma all'ultimo momento un angelo gli impedisce di uccidere il figlio. L'episodio, che vuole dimostrare la devozione assoluta di Abramo al suo Dio, si collega all'uso degli antichi popoli di Canaan (i **Fenici**) di sacrificare i bambini agli dei. Anche la legge ebraica considerava il primogenito proprietà di Dio, ma proibiva il sacrificio umano.

Nel Corano Abramo è presentato come primo adoratore di un Dio unico e fondatore dell'Islam; offre in sacrificio per ordine di Dio un figlio, che però non è Isacco ma Ismaele.

Vedi anche: https://www.youtube.com/watch?v=GwE_c97hKzg

